

Luigi e Aurelio De Laurentiis
presentano

IL CACCIATORE DI AQUILONI

Regia di
MARC FORSTER

Dall'omonimo romanzo di
KHALED HOSSEINI
(edito da PIEMME)

Distribuzione



USCITA: 28 MARZO 2008

www.ilcacciatorediaquiloni-ilfilm.it

CAST ARTISTICO

(crediti non contrattuali)

Amir

Soraya

Rahim Khan

Giovane Amir

Giovane Hassan

Baba

Farid

Sohrab

KHALID ABDALLA

ATOSSA LEONI

SHAUN TOUB

ZEKIRIA EBRAHIMI

AHMAD KHAN MAHMOODZADA

HOMAYOUN ERSHADI

SAÏD TAGHMAOUI

ALI DANESH BAKHTYARI

CAST TECNICO

Regia

Sceneggiatura

Tratto dal ro manzo di

Prodotto da

Produttori esecutivi

Co-produttore esecutivo

Direttore della fotografia

Scenografie

Montaggio

Musiche

Costumi

Produttori associati

Supervisione effetti visivi

Distribuzione

Durata

Uscita

MARC FORSTER

DAVID BENIOFF

KHALED HOSSEINI

WILLIAM HORBERG

WALTER PARKES

REBECCA YELDHAM

E. BENNETT WALSH

SIDNEY KIMMEL

LAURIE MacDONALD

SAM MENDES

JEFF SKOLL

BRUCE TOLL

ROBERTO SCHAEFER, ASC

CARLOS CONTI

MATT CHESSE, A.C.E.

ALBERTO IGLESIAS

FRANK FLEMING

KWAME L. PARKER

LESLIE McMINN

KEVIN TOD HAUG

FILMAURO

131'

28 MARZO 2008

Sinossi

Il regista nominato ai Golden Globe Marc Forster (VERO COME LA FINZIONE, NEVERLAND e MONSTER'S BALL) porta sul grande schermo l'acclamato bestseller di Khaled Hosseini, con un cast che unisce non-attori provenienti dall'Afghanistan e dall'Asia Centrale ad attori professionisti di livello internazionale. Il risultato è una storia dal valore universale che si rivolge a chiunque abbia desiderato in vita sua una seconda chance per rimediare ai propri errori.

Al centro delle vicende narrate è la bellissima e commovente amicizia tra due bambini appartenenti a etnie e classi sociali differenti: Amir, figlio di uno degli uomini pashtun più influenti di Kabul, e Hassan, il suo piccolo servitore hazara. Sullo sfondo le vicende storiche che, in trent'anni, hanno portato alla progressiva distruzione e devastazione della cultura e del paese afgano: la caduta della monarchia, l'invasione sovietica, l'esodo di massa verso il Pakistan, l'avvento del regime talebano e la sua eliminazione dopo la caduta delle Torri Gemelle.

Amir e Hassan sono inseparabili, accomunati anche dalla passione per le gare di aquiloni. Ma un tragico evento irrompe e sconvolge le loro vite: Amir assiste di nascosto alla violenta subita dal suo giovane compagno di giochi da parte di un gruppo di teppisti. Quando le truppe sovietiche invadono il suo Paese, il bambino è costretto a fuggire negli Stati Uniti con il padre Baba, ma il senso di colpa per non aver aiutato il suo piccolo amico non lo abbandonerà più. Negli Stati Uniti cresce, si diploma, conosce Soraya, la donna che diventerà sua moglie, e pubblica il suo primo libro, coronando il sogno di diventare uno scrittore. Quando un giorno riceve nella sua casa di San Francisco una telefonata inattesa, Amir capisce che è giunto il momento di rimediare ai propri errori. Rahim Khan, un vecchio amico di Baba, lo prega di fare rientro nel suo paese: Sohrab, il figlio di Hassan ha bisogno del suo aiuto...

“Il Cacciatore di aquiloni”: dal libro al grande schermo

Nel 2003, IL CACCIATORE DI AQUILONI, opera prima di Khaled Hosseini irrompe prepotentemente nel panorama letterario conquistando le prime posizioni nelle classifiche dei libri più venduti in tutto il mondo e mantenendole per i 4 anni successivi. Il romanzo è stato venduto in oltre 8 milioni di copie, in circa 49 paesi, superando tutti i confini, grazie alla sua dirompente forza narrativa.

Per la sua ambientazione, la storia sembrava poco adatta a ottenere un tale successo stratosferico, eppure, per i temi universali trattati (la famiglia, l'amicizia, il coraggio del perdono e il potere salvifico dell'amore), ha toccato profondamente i cuori dei lettori delle più disparate origini culturali e sociali.

Scritto da un medico nato in Afghanistan e costretto, come il protagonista, ad abbandonare il suo paese natale per decenni, IL CACCIATORE DI AQUILONI accompagna il lettore in un viaggio tra i continenti, nel corso del quale un uomo tenta di riparare a un errore terribile che ha commesso durante la sua infanzia e che lo ha tormentato per tutta la vita. Hosseini ha scritto un racconto ricco di suspense e di sentimenti intensi. Sebbene la storia sia pura invenzione, la profonda conoscenza che Hosseini ha di come si potesse crescere a Kabul, la “Perla dell'Asia Centrale”, prima dell'invasione sovietica e dell'avvento dei talebani e la sua esperienza di giovane emigrato in America, conferiscono alla narrazione un'autenticità e un'umanità che hanno profondamente toccato i lettori.

Per Khaled Hosseini, l'enorme successo de IL CACCIATORE DI AQUILONI e l'imminente uscita del film basato sul suo romanzo sono motivi di grande soddisfazione. “Sono ancora esterrefatto dal modo in cui i lettori hanno reagito al mio romanzo – dice – ma credo che dipenda dal fatto che la storia ruoti attorno a un nucleo di intense emozioni, nelle quali chiunque può immedesimarsi. I temi della colpa, dell'amicizia, del perdono, della perdita, del desiderio di redenzione e di miglioramento di sé non sono temi solamente afgani, ma esperienze umane universali, che prescindono dall'identità etnica, culturale o religiosa”.

Sono stati questi temi, molto prima che il libro raggiungesse lo status di bestseller internazionale, quando ancora era un manoscritto, ad attirare l'attenzione dei produttori William Horberg e Rebecca Yeldham, precedentemente associati alla DreamWorks SKG. Leggendo le pagine ancora inedite di Hosseini, Horberg e Yeldham hanno capito di essere davanti a qualcosa di veramente straordinario. “Era una delle opere letterarie più potenti e cinematografiche che avessi mai letto”, racconta Yeldham. “La storia ha un'attrattiva, a livello emotivo, molto potente grazie all'idea per la quale non importa ciò che hai fatto in passato, c'è sempre un modo per tornare a essere buoni - aggiunge Horberg -. Si parte per un viaggio con questi due bambini, un viaggio all'interno di una cultura, di una famiglia, un viaggio che porta alla redenzione di Amir. L'ho trovata una esperienza incredibilmente commovente, che prometteva moltissimo”.

Khaled Hosseini è stato coinvolto direttamente nel processo di trasformazione del romanzo in film. I due produttori volevano che l'autore seguisse dall'interno l'intero sviluppo creativo. Con il film nella sua fase di sviluppo, Horberg e Yeldham hanno lasciato la DreamWorks nel 2005. Horberg si è unito alla Sidney Kimmel Entertainment (SKE) e Sidney Kimmel, a sua volta, è divenuto un entusiasta sostenitore del progetto. Jeff Skoll, della Participant Productions è stato un altro dei primissimi estimatori del libro e si è unito alla SKE come co-finanziatore.

Nel frattempo il romanzo è diventato un vero e proprio fenomeno culturale, amato dai lettori e dalla critica di tutto il mondo. Isabel Allende è arrivata a dire: "E' talmente potente che, per molto tempo, tutto ciò che ho letto successivamente mi è sembrato insipido". "Sinceramente, credo che nessuno di noi sospettasse che IL CACCIATORE DI AQUILONI avrebbe avuto un successo tanto clamoroso" confessa Parkes. "Era una storia bellissima, di sapore eroico e perfetta per il cinema. E affrontava temi universali quali la redenzione e il confronto con se stessi, e cioè temi meravigliosamente classici".

Adattare "Il cacciatore di aquiloni"

Dopo che il libro si era fatto strada nel cuore di molti lettori, i produttori hanno deciso di trovare uno sceneggiatore in grado di dare vita al mondo sconosciuto che Khaled Hosseini aveva descritto in modo tanto coinvolgente, senza perdere nulla della cifra "intima" del libro. Horberg e Yeldham hanno contattato lo sceneggiatore David Benioff, che è anche uno scrittore (Benioff ha debuttato come sceneggiatore adattando il proprio romanzo "La 25sima ora", diretto da Spike Lee) e che è entrato a far parte del progetto con molte idee originali. "Avevamo tutti un obiettivo comune e cioè il desiderio di rendere giustizia alla meravigliosa storia conservando quanto più possibile l'umanità e lo spirito del libro" sostiene Benioff. "L'ho sempre considerata una storia di codardia e coraggio, un viaggio tra questi due poli. E poi, volevo assicurarmi che rimanesse una storia afgana, di afgani, di un popolo che vive una situazione terribile, fatta di guerre interminabili e di miseria e che all'interno della sua tragedia riesce comunque a trovare spazio per la grazia, per la bellezza e per l'amore".

Benioff ha potuto contare in più occasioni sulla collaborazione di Hosseini durante la fase di adattamento. "Khaled non avrebbe potuto essere più generoso, nel concedere il suo tempo e le sue conoscenze, rispondendo a tutte le mie domande sulla vita in Afghanistan", ricorda. "Io sono cresciuto a New York e l'idea dell'infanzia a Kabul era lontana anni luce dalla mia esperienza. Ma Khaled mi ha chiarito ogni dubbio. Inoltre, questi personaggi sono i suoi figli, e Khaled li conosce meglio di chiunque altro. Dunque, è sempre stato bravissimo a spiegare le ragioni per le quali uno dei personaggi faceva o non faceva qualcosa".

Una delle sfide più complesse che Benioff ha dovuto affrontare è stata la riduzione della lunga catena di eventi che si snodano lungo 30 anni della vita di Amir in un film della durata di due ore. "I salti temporali sono difficili da gestire - spiega lo sceneggiatore -. Nel libro vediamo Amir in molte età della sua vita. Ma io ho deciso fin da subito che volevo solo due attori per interpretare il suo personaggio. Usandone più di due, si sarebbe perso il rapporto tra il pubblico e questo meraviglioso personaggio. Fortunatamente, il nucleo centrale della storia di Khaled è talmente forte da mantenere la sua potenza anche a dispetto delle restrizioni di tempo e di spazio tipiche del formato della sceneggiatura".

Khaled Hosseini è rimasto molto colpito dal modo in cui lo sceneggiatore ha reinventato la sua storia. "Tanto di cappello a David - dice lo scrittore -. Il mio romanzo è, per la sua stessa struttura, molto difficile da sceneggiare. Ci sono dei flashback, c'è il problema dell'età dei personaggi e poi si passa da una Kabul cosmopolita e vivace alla desolata città semidistrutta che Amir trova al suo ritorno. Ma David ce l'ha fatta e quando ho letto l'ultima versione del copione mi sono detto: 'Questo sarà un film bellissimo'".

Restava da trovare un regista. I produttori sapevano che c'era bisogno di qualcuno con una sensibilità culturale e con un'immaginazione che gli permettessero di fare i conti con una storia che va da Kabul alla California, dall'orrore e dalla devastazione della

guerra alle opportunità di un nuovo inizio offerte dall'America. Dagli effetti stordenti della violenza e dell'intolleranza, al trionfo dell'onore e della speranza. Hanno scelto Marc Forster, soprattutto per la sua capacità di caricare di umanità tutti i film che ha realizzato a prescindere dal genere: dalle forti emozioni di MONSTER'S BALL agli incanti di NEVERLAND, fino alla fantasia della commedia VERO COME LA FINZIONE. Inoltre, aveva già lavorato con Benioff nel thriller psicologico STAY.

"Marc era un regista del quale ammiravamo moltissimo il lavoro" spiega William Horberg. "Qualsiasi mondo tocchi, trova sempre personaggi che il pubblico capisce e nei quali si immedesima profondamente. Nel suo lavoro mette curiosità e bellezza. E dato che questa storia era diversa da tutto ciò che aveva fatto in passato, abbiamo pensato che anche per lui sarebbe stata una sfida affascinante".

Forster ha dimostrato fin da subito di possedere le doti necessarie per affrontare il progetto. "Marc non ha esitato neanche per un istante a imbarcarsi nella realizzazione di un film riguardante una cultura alla quale non apparteneva", ricorda Rebecca Yeldham. "Ha accettato ostacoli che altri avrebbero rifiutato immediatamente. Ed è riuscito ad andare dritto al cuore della storia, a quelle stesse ragioni che, oltre a lui, avevano già commosso milioni di persone".

Per Forster, la storia dell'idilliaca amicizia tra i piccoli Amir e Hassan e la drammatica successione di eventi che gettano ombra sulla nuova vita di Amir in America era irresistibile. "Mi sono innamorato di questa storia" sostiene il regista. "Leggere il libro è stata una esperienza bellissima ed emozionante e ho deciso di voler partecipare. Come MONSTER'S BALL, ma in un modo molto diverso, è la storia della rottura di un circolo vizioso di violenza, racconta la possibilità di redimersi. Dovevo riuscire a creare questo incredibile ed epico viaggio, portando contemporaneamente il pubblico dentro la storia molto intima dei personaggi e degli effetti profondi che ognuno di essi ha nella vita dell'altro. Questa miscela è la vera bellezza del romanzo".

Fin dall'inizio, Forster ha capito che per dare vita al film doveva penetrare il fitto e complesso tessuto della cultura e della vita afgane. Preparandosi al progetto, ha condiviso la sua visione del film con Khaled Hosseini e ciò ha portato al consolidarsi di una grande affinità. "Mi ha fatto molto piacere sapere che Marc intendeva fare tutto il possibile per rendere il film il più autentico possibile sotto l'aspetto culturale. Che voleva mostrare al pubblico qualcosa che non era mai stato visto prima", racconta Hosseini. "Mi ha parlato con passione, con integrità, con sincerità del libro e mi ha detto che aveva paura di non rendere giustizia al romanzo e a me. Ma io non ero preoccupato, perché avevo visto che era innamorato della storia, che era profondamente coinvolto nel progetto e osservandolo sul set ho constatato anche il suo grande talento". Forster ricorda: "David è stato di un'abilità magistrale nel cogliere lo spirito de IL CACCIATORE DI AQUILONI. La cosa più importante era non deludere Khaled, perché il libro esprime la sua visione".

Dall'Inglese al Dari

Mentre David Benioff era ancora intento nella scrittura della sceneggiatura, si è deciso di girare il film in lingua Dari, una delle due lingue principali parlate in Afghanistan. "Pensavo che girare il film in qualsiasi altra lingua sarebbe stato un errore", spiega Marc Forster. "Dei bambini afgani che negli anni '70 parlavano tra loro in inglese non sarebbero stati credibili. Era necessario un legame emotivo, un legame con qualcosa di reale".

La decisione è stata accolta con entusiasmo dall'autore Khaled Hosseini: "Quando Marc mi ha detto che voleva girare il film in Dari, mi ha conquistato. Ho capito che voleva veramente rendere giustizia al mio libro, perché per me era molto importante che i personaggi fossero credibili", racconta. Hosseini ha collaborato alla scrittura dei dialoghi, aggiungendo alcune frasi in grado di rendere più naturale e realistico il linguaggio dei personaggi afgani. Alle battute in Dari si affiancano alcune battute in Pashtun, una lingua parlata dai talebani, e in Urdu, la lingua dei pachistani.

Una volta iniziata la produzione, sono stati assunti alcuni specialisti di lingua Dari, che hanno aiutato gli attori non afgani nella pronuncia e nell'inflessione. Gli specialisti sono stati sul set tutti i giorni, per accertarsi che ogni battuta fosse pronunciata esattamente come a Kabul. Le traduzioni estemporanee sul set sono state eseguite da Ilham Hosseini, una studentessa di legge all'università di Berkeley, fuggita insieme alla sua famiglia dall'Afghanistan. Ilhan è anche una cugina di Khaled Hosseini.

Oltre agli specialisti di lingua Dari e di altri dialetti afgani, la produzione ha assunto diversi consulenti culturali, sempre a disposizione per tutta la durata delle riprese, per limare i minimi dettagli e le sfumature. Durante la lavorazione del film, sono stati consultati anche moltissimi ricercatori e studiosi, per assicurare la verosimiglianza, del contenuto e delle rappresentazioni del film.

Filmare una Kabul perduta nella Repubblica Popolare Cinese

Fin dall'inizio della lavorazione de IL CACCIATORE DI AQUILONI, la produzione ha dovuto fare i conti con una domanda cruciale: dove girare il film? La storia richiedeva una ricreazione totale di diversi mondi non più esistenti, tra cui la vivacissima Kabul degli anni '70, animata da tante culture diverse che vi coesistevano in pace e libertà, e la Kabul del 2000, sotto il regime dei talebani. Ma dove era possibile trovare i paesaggi, l'architettura e i panorami di questa città vecchia di 3000 anni, unica città di frontiera della Via della Seta? E quale luogo permetteva al contempo di soddisfare le esigenze logistiche di una grande produzione cinematografica?

E. Bennett Walsh ha trascorso un anno a fare sopralluoghi in 20 paesi diversi e alla fine il luogo migliore per le riprese è risultato trovarsi nella Cina occidentale. Walsh conosceva già la Cina, dopo aver portato Quentin Tarantino a girare in quel paese il suo KILL BILL VOL. 1. Ma il luogo più simile a Kabul si trovava nella remota Asia Centrale, nella vasta e scarsamente popolata provincia dello Xinjiang. Un territorio affascinante e deserto, tra le antiche città di Kashgar e Tashkurgan, che ricordava molto da vicino l'Afghanistan, non a caso a pochi chilometri di distanza. Quella remota sezione della mitica Via della Seta (che un tempo collegava l'Impero romano a quello cinese) è oggi un'area musulmana in seno alla società cinese, caratterizzata da forti influenze indiane e persiane. La città-oasi di Kashgar, un "melting pot" di culture e di coloratissimi bazaar, è un luogo magico in un territorio che varia dai paesaggi lunari del deserto di Taklimakan (il cui nome significa "entri e non esci mai più"), alle vertiginose catene montuose circostanti. "Avevo visto molte foto di come si presentava Kabul negli anni '70, e dopo aver visitato Kashgar, ho capito che quella era la città perfetta – racconta Forster -. C'era tutto ciò che ci occorreva per rendere il film autentico, compresi l'architettura il paesaggio, le dimensioni e anche le comparse".

La città vecchia di Kashgar è stata usata per la maggior parte delle scene ambientate nella Kabul degli anni '70 e del 2000. Nelle stradine attorno all'enorme moschea di Id Kah, invece, sono state girate le scene ambientate a Peshawar, in Pakistan, e quelle nella sala da tè di Rahim Khan. Costruita nel 1442, la moschea è una delle più grandi di tutta la Cina e può ospitare fino a 10.000 fedeli.

Per la rocambolesca fuga di Baba e del piccolo Amir dall'Afghanistan al Pakistan, e per il viaggio di ritorno di Amir, decenni dopo, le riprese sono state effettuate lungo la celebre Karakorum Highway, la più alta strada lastricata del mondo, che si snoda tra alcuni dei passi più spettacolari del pianeta. Altre scene sono state girate sul lago Karakul, a 4000 metri di altitudine, dove il cast e la produzione sono stati alloggiati in yurte, le tipiche tende della zona.

Nella piccola città di Tashkurgan, nota come "la Città di Pietra" per via delle sue rovine antiche di 2000 anni, sono state girate altre scene ambientate nella Kabul degli anni '70 e il lugubre cimitero di Kabul. La produzione ha girato inoltre per due settimane a Pechino, diventata temporaneamente San Francisco, mentre a tre ore di distanza dalla città è stata realizzata la terrificante scena della lapidazione nello stadio Ghazi di Kabul,

usando per l'occasione lo stadio Baodung, con 1000 comparse sugli spalti. Dopo quasi tre mesi di riprese in Cina, la produzione si è spostata a San Francisco, dove sono state girate le scene con gli aquiloni dell'epilogo, al Berkeley's Cesar Chavez Marina Park.

“Per girare in quei luoghi, bisogna essere aperti all'idea che qualsiasi cosa potrebbe succedere in qualsiasi momento”, riconosce Forster. “Devi essere pronto a cambiare i tuoi piani da un momento all'altro. Certe volte non sapevo neanche che cosa sarebbe successo l'indomani”. Forster è rimasto colpito dalla collaborazione della quale ha potuto giovare la produzione ovunque. “Sono rimasto sorpreso dall'impatto che il film ha avuto in aree nelle quali la popolazione non aveva mai visto una telecamera e tanti occidentali tutti insieme”, prosegue il regista. “C'era molta curiosità, ma in generale siamo stati accolti con calore”.

Con oltre 28 paesi rappresentati tra il cast e la produzione, le lingue parlate sul set variavano dall'inglese (Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica), al Dari e al Pashtun. Ma si parlava anche Farsi (Iran), Urdu (Pakistan), Uighuro (Provincia di Xinjiang), tagiko (Tashkurgan) e Mandarino. Oltre a tedesco, spagnolo, francese e italiano.

BIOGRAFIE

Il cast

KHALID ABDALLA (Amir)

Khalid Abdalla è di origini egiziane, ma è nato a Glasgow. Si è trasferito a Londra, dove tuttora risiede, all'età di 4 anni, con i genitori, entrambi medici. Prima de IL CACCIATORE DI AQUILONI, ha recitato in UNITED 93 di Paul Greengrass, attirandosi le lodi della critica per la sua interpretazione di Ziad Jarrah. Il 25enne attore viene dal teatro e ha partecipato come regista e attore a diversi spettacoli a Londra, Cambridge ed Edinburgo.

Khalid ha scoperto la passione per la recitazione all'età di 15 anni. Due anni dopo, nel 1998, ha diretto una delle più apprezzate produzioni a cinque stelle del Festival di Edinburgo, "Someone Who'll Watch Over Me". Nei successivi quattro anni ha recitato in commedie quali "Inside the Island", "The Zoo Story", "Bellavita" e "L'Imbecille".

Il suo amore per il teatro ha continuato ad accompagnarlo anche ai tempi dell'università, a Cambridge, dove ha studiato letteratura inglese e ha partecipato a diverse rappresentazioni teatrali. Khalid ha anche fondato la Ecko Theatre Company a Cambridge, dirigendo la produzione di "Chi ha paura di Virginia Woolf?" e partecipando alla produzione di "Bedbound", per il quale è stato premiato come migliore attore al Festival Nazionale della Drammaturgia per Studenti.

Dopo Cambridge, Khalid ha interpretato il protagonista di "Tamburlaine" di Christopher Marlowe al Rose Theatre di Londra, nella sua prima rappresentazione, dopo 400 anni, nella sede originale del teatro. Quindi, ha recitato in "Cue Deadly", spettacolo allestito dall'Oxford Samuel Beckett Trust Award. Ha continuato la propria carriera di attore sotto la tutela di Philippe Gaulier, alla prestigiosa Ecole Phillippe Gaulier di Parigi, che ha avuto tra i suoi allievi Sacha Baron Cohen, Helena Bonham Carter, Emma Thompson e Roberto Begnini.

HOMAYOUN ERSHADI (Baba)

Homayoun Ershadi è nato nel 1947 in Iran. Ha studiato architettura all'università di Venezia, in Italia, laureandosi nel 1970, e lavorando in quel campo, prima di diventare un attore. Si è trasferito in Canada nel 1980, per poi fare ritorno in Iran nel 1991. Oggi, si divide tra i due paesi, e i suoi figli e nipoti vivono a Vancouver.

Homayoun ha iniziato a recitare nel 1993, ma la sua carriera di attore professionista è decollata nel 1996, con l'interpretazione del ruolo principale ne IL SAPORE DELLA CILIEGIA diretto da Abbas Kiarostami, vincitore della Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes. Tra gli altri film al suo attivo, citiamo LOST LOVE, L'ALBERO DELLE PERE – vincitore di un Hugo d'Argento al Festival Internazionale del Cinema di Chicago, RED FLOWER, TROUBLESOME, FIFTH REACTION, PORTRAIT OF A LADY FROM FAR AWAY, TRAVEL TO HIDALO, HAVANA FILE e WET DREAM. Ha partecipato anche a numerose serie televisive, a film per la televisione, nonché a diversi cortometraggi.

ZEKIRIA EBRAHIMI (giovane Amir)

Zekiria Ebrahimi è nato nel 1996 a Kabul, in Afghanistan, ed è stato cresciuto dai suoi zii dopo che suo padre è stato ucciso da un missile sulle strade della città, durante la guerra. Ha una sorella di 14 anni. A scuola, eccelle in matematica e storia, e frequenta il liceo di Istiqlal. Ama giocare a calcio e a pallavolo nel tempo libero. Da grande Zekiria spera di diventare medico o attore, ma qualsiasi lavoro farà, vuole essere un esempio positivo per gli altri giovani di tutto l'Afghanistan. IL CACCIATORE DI AQUILONI è la sua prima esperienza nella recitazione.

AHMAD KHAN MAHMOODZADA (giovane Hassan)

Ahmad Khan Mahmoodzada, la cui famiglia viene dalla provincia afghana di Parwan, è nato nel 1994. Ahmad eccelle in scienze e in matematica e ama giocare a calcio, far volare gli aquiloni e andare in bicicletta. Il padre di Ahmad possiede un negozio di dolci, mentre sua madre è una casalinga. È il maggiore di quattro fratelli e una sorella. Sogna di diventare pilota di linea. Ahmad debutta al cinema con IL CACCIATORE DI AQUILONI

SHAUN TOUB (Rahim Khan)

Shaun Toub si è fatto conoscere a livello internazionale per la sua brillante interpretazione nel ruolo di Farhad nel film CRASH, premiato con un Oscar®. Prima di lavorare a IL CACCIATORE DI AQUILONI, Shaun è stato il padre della vergine Maria nel film NATIVITY, uscito nel dicembre del 2006. Tra gli altri film al suo attivo, meritano di essere citati BAD BOYS, BROKEN ARROW, LIVE FROM BAGHDAD per la HBO e A UN PASSO DAL PARADISO. Ha anche ricevuto riconoscimenti importanti per alcune delle sue apparizioni in oltre 100 episodi televisivi di serie quali "Seinfeld", "The Sopranos", "ER", "Just Shoot Me", "Nash Bridges", "JAG", "Beautiful", "Le Nuove Avventure di Superman" e "Sposati... con figli" e in diversi film per la televisione.

Di origini persiane, Shaun Toub è cresciuto a Manchester, in Inghilterra. All'età di 14 anni si è trasferito in Svizzera, e dopo due anni, a Nashua, nel New Hampshire, dove ha portato a termine il liceo. Shaun si è laureato alla University of Southern California di Los Angeles e grazie a un incontro casuale con un agente cinematografico, ha fatto il suo ingresso nel mondo di Hollywood come attore.

ALI DANESH BAKHTYARI (Sohrab)

Ali Danesh Bakhtyari è nato nel 1994 nel distretto di Jughateo, nella provincia di Ghazni, in Afghanistan. All'età di 7 anni si è trasferito con la famiglia a Kabul, dove attualmente risiede, a Karti Sih Kabul. Ha 5 fratelli e 3 sorelle ed è il secondo più giovane membro della famiglia. Ali Danish frequenta il liceo Said Jamaluddin Afghani, eccelle in geometria, fisica e matematica e ama giocare a pallone, nonché la calligrafia e la pittura. IL CACCIATORE DI AQUILONI è il suo primo film.

SAÏD TAGHMAOUI (Farid)

Saïd Taghmaoui, nato in Francia da genitori marocchini, è stato notato per la prima volta dal pubblico per la sua interpretazione del punk arabo in L'ODIO, presentato al Festival Internazionale di Cannes del 1995. Il film ha vinto numerosi premi in tutto il mondo, affermandosi nei vari festival ai quali ha partecipato e ha fruttato a Saïd l'ambita nomination ai Cesar (l'equivalente francese degli Academy Award®) come debuttante più promettente.

Saïd ha molti film francesi all'attivo. Il suo primo ruolo in inglese è stato quello dell'amante di Kate Winslet in HIDEOUS KINKY. Successivamente, è stato scelto per interpretare il brutale ufficiale iracheno in THREE KINGS di David O. Russell. Ha recitato anche in TRIPLO GIOCO di Neil Jordan, in SPARTAN e HIDALGO (con Viggo Mortensen) di David Mamet e, più recentemente, nel ruolo di Suarez in VANTAGE POINT. È tornato a lavorare con David O. Russell in I ♥ HUCKABEES.

Taghmaoui è un ex pugile, che all'apice della carriera ha raggiunto il secondo posto della classifica della sua categoria. Ha scelto la recitazione grazie alla sua amicizia con lo scrittore/regista Mathieu Kassovitz. Insieme hanno scritto il film L'ODIO, diretto dallo stesso Kassovitz. Taghmaoui ha anche ricevuto la Piramide d'Oro al Festival del Cinema Internazionale del Cairo, direttamente dalle mani di Omar Sharif, come miglior attore giovane arabo.

ATOSSA LEONI (Soraya)

Atossa Leoni ha lavorato come attrice di cinema, televisione e teatro in tutta l'Europa e nel Nordamerica. Di origini afgane e iraniane, Atossa è nata a Berlino ed è cresciuta tra Germania, Italia e Stati Uniti. Parla farsi e dari, oltre a inglese, tedesco, francese e italiano. Atossa recita fin dall'infanzia e ha interpretato ruoli di primo piano già all'età di 12 anni. E' stata Maryam, la protagonista femminile del film AMERICA SO BEAUTIFUL accanto a Shohreh Aghdashloo, nominata all'Oscar®. Diretto da Babak Shokrian, il film è stato presentato nella sezione Panorama del Festival del Cinema di Berlino del 2002 ed è uscito nelle sale statunitensi nel marzo del 2003. In televisione, Atossa ha interpretato la Principessa Zayn nel film-tv della NBC THE PRINCESS AND THE MARINE, ed è stata "guest star" nella serie della ABC-TV "Eyes".

Nel 2006, ha recitato nella commedia "Dietro il Velo" e ha ricevuto il plauso della critica e una menzione speciale per la sua doppia interpretazione dei ruoli di Melody e Rika. "Dietro il Velo" è stato presentato allo Edge Fest di Los Angeles.

La produzione

MARC FORSTER (regista)

Nato in Germania nel 1969 e cresciuto in Svizzera, Forster è arrivato negli Stati Uniti nel 1990 per frequentare la NYU Film School, nella quale si è diplomato nel 1993. Forster ha esordito come regista con l'horror psicologico TUTTO SOMMATO, da lui anche co-sceneggiato. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival del 2000 ed è valso a Forster il Movado Someone to Watch/Independent Spirit Award.

Prima de IL CACCIATORE DI AQUILONI, Forster ha girato la commedia VERO COME LA FINZIONE, con Will Ferrell, Maggie Gyllenhaal, Dustin Hoffman, Emma Thompson e Queen Latifah. Il film è stato presentato al Festival Internazionale del Cinema di Toronto del 2006 ed è stato acclamato dalla critica e dal pubblico fino a culminare con una nomination a un Golden Globe® per Ferrell.

Nel 2001, Marc Forster ha diretto MONSTER'S BALL, un successo a livello di critica e di pubblico che ha fruttato due nomination agli Oscar® e la vittoria di Halle Berry come migliore attrice. Il film è incentrato sulle tematiche dell'identità etnica, della perdita e della redenzione e si avvale anche delle eccellenti interpretazioni di Billy Bob Thornton, Heath Ledger, Peter Boyle e Sean Combs. In NEVERLAND, Forster ha ricreato la Londra dell'inizio del secolo scorso per raccontare la storia semi-autobiografica dell'amicizia tra J.M. Barrie, l'inventore di Peter Pan, e la donna con quattro bambini che ispirò il suo romanzo. Con Johnny Depp, Kate Winslet, Radha Mitchell, Dustin Hoffman e Julie Christie, NEVERLAND è stato uno dei film più apprezzati del 2004, e ha commosso pubblico e critica, oltre a essere riconosciuto miglior film dell'anno dal National Board of Review. Il film ha ricevuto 7 nomination agli Academy Award®, 5 ai Golden Globe® e 11 ai BAFTA®, tra cui quella come miglior film, mentre Forster ha ottenuto una nomination come miglior regista dai suoi colleghi al DGA.

Il successivo film di Forster è stato il visionario thriller STAY con Ewan McGregor, Naomi Watts e Ryan Gosling. Attualmente, sta girando il 22esimo film di James Bond, per la Sony a Londra. Al film parteciperà Daniel Craig, nel ruolo di Bond, e la data di uscita prevista è il mese di novembre del 2008.

KHALED HOSSEINI (scrittore)

Khaled Hosseini è nato a Kabul, in Afghanistan, nel 1965. Ha 4 fratelli minori e sua madre era una insegnante di Farsi e di storia in un grande liceo femminile di Kabul. Nel 1976 la famiglia di Khaled si trasferì a Parigi, dove suo padre aveva ottenuto un posto da diplomatico presso l'ambasciata afgana. Alla fine del suo incarico, nel 1980, la famiglia avrebbe dovuto fare ritorno in patria, ma l'Afghanistan era recentemente stato invaso dalle truppe sovietiche. Così, la famiglia di Khaled ha chiesto e ottenuto asilo politico negli Stati Uniti e si è trasferita a San José, in California, nel 1980. Khaled ha frequentato l'Università di Santa Clara, laureandosi alla University of California, presso la San Diego School of Medicine. Dal 1996 al dicembre del 2004, ha esercitato la professione medica di internista. Oltre a scrivere, Khaled sta attualmente svolgendo la funzione di ambasciatore volontario dello UNHRC (l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni

Unite). È sposato e ha due bambini (un maschio e una femmina, Haris e Farah). "Il Cacciatore di Aquiloni" è stato il suo primo romanzo e in Italia è edito da Piemme. Il nuovo romanzo di Khaled Hosseini, "Mille splendidi soli", è stato pubblicato nella primavera del 2007 (anche questo è edito da Piemme) e ha rapidamente raggiunto la vetta della classifica dei libri più venduti.

DAVID BENIOFF (sceneggiatore)

David Benioff ha lavorato come buttafuori in un locale notturno di San Francisco, come DJ per una radio del Wyoming, e come insegnante di inglese e allenatore di lotta a Brooklyn, prima di pubblicare il suo primo romanzo "La 25sima Ora". Successivamente ha scritto la sceneggiatura per la versione cinematografica del suo libro, diretta da Spike Lee, con Edward Norton e Phillip Seymour Hoffman. La Viking ha pubblicato, nel 2005, il libro di racconti di Benioff, intitolato "When the Nines Roll Over".

Tra i film da lui sceneggiati, TROY diretto da Wolfgang Petersen e STAY diretto da Marc Forster. Di recente ha scritto la sceneggiatura del nuovo film di Jim Sheridan, BROTHERS, mentre Hugh Jackman riprenderà il ruolo di mutante dagli artigli in adamantio nel WOLVERINE di Benioff. La Viking pubblicherà, a maggio del 2008, il nuovo romanzo di Benioff, "City of Thieves".

WILLIAM HORBERG (produttore)

William Horberg è presidente della produzione della Sidney Kimmel Entertainment dall'agosto del 2005. Durante la sua presidenza, la compagnia ha prodotto UNITED 93, BREACH, FUNERAL PARTY, CHARLIE BARTLETT, MARRIED LIFE, TALK TO ME, LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA e i film di prossima uscita SYNECDOCHE, ADVENTURELAND and MANAGEMENT.

William è approdato alla Sidney Kimmel Entertainment dopo due anni di direzione della Wonderland Films, la sua compagnia di produzione indipendente, che aveva un "first look deal" con la DreamWorks SKG. Prima della Wonderland, Horberg è stato a capo, con i suoi soci, Sydney Pollack e Anthony Minghella della compagnia di produzione cinematografica e televisiva Mirage Enterprise, per 11 anni. Negli anni della Mirage, ha prodotto RITORNO A COLD MOUNTAIN, di Minghella, il suo precedente film IL TALENTO DI MR. RIPLEY, e titoli quali THE QUIET AMERICAN, HEAVEN, SLIDING DOORS, BLOW DRY e IN CERCA DI BOBBY FISCHER. In televisione, è stato produttore esecutivo di "Poodle Springs", diretto da Bob Rafelson per la HBO, ed è stato autore e produttore di "Fallen Angels", una serie antologica di gialli "hard-boiled" per la Showtime. Prima di lavorare alla Mirage, Horberg aveva lavorato alla Paramount Pictures, dal 1987, come Creative Executive ed era stato promosso, alla fine, vicepresidente di produzione. Durante il suo incarico alla Paramount, si è occupato dello sviluppo e della produzione di film quali LA FAMIGLIA ADDAMS, DEAD AGAIN, A PROPOSITO DI HENRY, UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2, BOLLE DI SAPONE, IL PADRINO III e GHOST.

WALTER F. PARKES e LAURIE MACDONALD (produttori esecutivi)

Walter F. Parkes e Laurie MacDonald sono due tra i più attivi produttori cinematografici della Hollywood di oggi. I film dei quali sono stati produttori o produttori esecutivi includono la serie di MEN IN BLACK, la serie di THE RING, PROVA A PRENDERMI, IL GLADIATORE, MINORITY REPORT, RISVEGLI, AMISTAD e LEMONY SNICKET – UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Hanno collaborato, come produttori, con il regista Steven Spielberg a 4 film: AMISTAD, MINORITY REPORT, PROVA A PRENDERMI e TERMINAL.

Pochi mesi fa, Parkes e MacDonald hanno prodotto UNO SGUARDO NEL VUOTO, lanciando il debutto alla regia di Scott Frank. Il progetto più recente è l'adattamento per il grande schermo del premiato thriller musicale SWEENEY TODD, di Stephen Sondheim, con Johnny Depp, per la regia di Tim Burton. Sono riusciti nell'impresa – verificatasi solo un'altra volta nella storia della Motion Picture Academy – di vincere tre Oscar® consecutivi per il miglior film con AMERICAN BEAUTY, IL GLADIATORE e A BEAUTIFUL MIND. Altri successi di pubblico e di critica prodotti durante il loro mandato includono QUASI FAMOSI di Cameron Crowe, LE VERITÀ NASCOSTE di Robert Zemeckis, ANCHORMAN: LA LEGGENDA DI BURGUNDY di Adam McKay, COLLATERAL di Michael Mann e SALVATE IL SOLDATO RYAN di Steven Spielberg, vincitore dell'Academy Award® e del Golden Globe®, nonché film campione di incassi in America nel 1998.

SIDNEY KIMMEL (produttore esecutivo)

Sidney Kimmel è presidente e amministratore delegato della Sidney Kimmel Entertainment, una casa di produzione, financing e distribuzione con sede a Los Angeles e a New York. Attivo nel campo cinematografico da oltre 20 anni, Kimmel prodotto film quali QUEL GIORNO A RIO, 9 SETTIMANE E ½, e IL CLUB DEGLI IMPERATORI. La sua passione di produttore indipendente lo ha portato a fondare, nell'ottobre del 2004, la Sidney Kimmel Entertainment, che ha prodotto, finora, una media di 10 film all'anno. Tra le produzioni più recenti della Sidney Kimmel Entertainment UNITED 93 di Paul Greengrass, ALPHA DOG di Nick Cassavetes con Emile Hirsch, Bruce Willis, Sharon Stone e Justin Timberlake, TALK TO ME di Kasi Lemmons, con Don Cheadle e Chiwetel Ejiofor e FUNERAL PARTY di Frank Oz, con Matthew Macfadyen, Peter Dinklage e Ewen Bremner. E ancora CHARLIE BARTLETT, di Jon Poll, con Anton Yelchin, Robert Downey Jr. e Hope Davis; MARRIAGE, di Ira Sachs, con Pierce Brosnan, Chris Cooper, Patricia Clarkson e Rachel McAdams e LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA di Craig Gillespie, con Ryan Gosling.

SAM MENDES (produttore esecutivo)

Sam Mendes ha fondato e gestito la premiata Donmar Warehouse. Sotto la sua presidenza, la Donmar ha prodotto successi quali "Assassins", "Translation", "Cabaret", "Glengarry Glen Ross", "Lo Zoo di Vetro", "Company", "Habeas Corpus", "Prima Pagina", "The Blue Room", "To the Green Fields Beyond", "Zio Vanya" e "La Dodicesima Notte", rappresentate alla Brooklyn Academy of Music nel 2004. Ha, inoltre, prodotto,

in tandem con la sua socia, Caro Newnig, oltre 60 commedie. Nel 1999, Mendes ha debuttato come regista cinematografico con AMERICAN BEAUTY, per il quale ha ricevuto un Golden Globe® e il premio riservato dalla DGA al migliore regista. Il film ha raccolto anche 5 Academy Award®, tra cui quello per il miglior film, e Mendes è stato premiato come migliore regista. Nel 2002, ha portato sullo schermo il romanzo di Max Collins ERA MIO PADRE, con Tom Hanks e Paul Newman. Il film ha totalizzato 7 nomination agli Academy Award®, riportando un enorme successo internazionale. Recentemente, Mendes ha diretto JARHEAD, un film sulla guerra del Golfo, nominato agli Academy Award®, con Jamie Foxx e Jake Gyllenhal. Ha da poco iniziato le riprese di UNTITLED RUFUS WAIWRIGHT PROJECT, che fa rivivere la performance di Judy Garland al Carnegie Hall, nel 1961. Sam ha sposato l'attrice inglese Kate Winslet nel 2003, con la quale ha un figlio.

JEFF SKOLL (produttore esecutivo)

Jeff Skoll ha fondato nel gennaio del 2004 la Participant Productions di cui è il presidente. Recentemente si è occupato della produzione esecutiva di film quali GOOD NIGHT AND GOOD LUCK, NORTH COUNTRY, SYRIANA, AMERICAN GUN, UNA SCOMODA VERITÀ, THE WORLD ACCORDING TO SESAME STREET e FAST FOOD NATION. Nel 1996, Skoll si è unito a eBay, diventandone il presidente, e ha sviluppato il "business plan" della compagnia.

ROBERTO SCHAEFER, ASC (direttore della fotografia)

Roberto Schaefer ha già lavorato con il regista Marc Forster in VERO COME LA FINZIONE, STAY, NEVERLAND, MONSTER'S BALL e TUTTO SOMMATO. Ha anche girato AT LAST, a New Orleans, il primo film del regista Tom Anton, ed è stato direttore della fotografia per il regista Christopher Guest, lavorando ai film FOR YOUR CONSIDERATION, AT LAST e BEST IN SHOW. Tra le molte altre produzioni alle quali ha collaborato, citiamo SOGNANDO BROADWAY, JUST YOUR LUCK, FLIES IN THE HEAD ed EDGE OF NIGHT.

CARLOS CONTI (scenografia)

Carlos Conti ha lasciato la natia Cordoba, in Argentina, dove studiava astronomia, per trasferirsi a Parigi, dove si è affermato a livello internazionale come uno dei migliori costumisti del mondo. Ha lavorato a alcuni dei più apprezzati film francesi degli ultimi anni, come BETTY BLUE di Beineix, LA MIA STAGIONE PREFERITA di André Téchiné e NELLY E MONSIEUR ARNAUD di Claude Sautet. Tra gli altri suoi lavori citiamo: I DIARI DELLA MOTOCICLETTA, NUOVO MONDO, QUEENS, THE GOLDEN DOOR, L'AMERICANO, PECCATO CHE SIA FEMMINA, CHE FATICA ESSERE SE STESSI, ORCHIDEA SELVAGGIA.

MATT CHESSE (montatore)

Matt Chessé ha iniziato a lavorare con Marc Forster nel 2000 per TUTTO SOMMATO. I due hanno collaborato spessissimo negli ultimi sei anni. Insieme hanno realizzato MONSTER'S BALL, NEVERLAND, per il quale lo stesso Chessé è stato nominato all'Academy Award®, STAY e VERO COME LA FINZIONE. Matt è stato anche coproduttore e montatore di ELLIE PARKER, presentato al Sundance nel 2005, e diretto da Scott Coffey e ha prodotto il documentario BEN JOHNSON: IL TERZO COWBOY DA SINISTRA di Tom Thurman.

FRANK FLEMING (costumista)

Frank Fleming, che vive a New York, ha curato i costumi di VERO COME LA FINZIONE, STAY e MONSTER'S BALL, tutti di MarcForster, nonché di THE WOODSMAN, NO SUCH THING, AUGUST RUSH, diretto da Kristen Sheridan, e THE PLEASURE OF YOUR COMPANY, diretto di Michael Ian Black. Fleming ha anche lavorato spesso con registi come Tim Robbins, Steven Spielberg, John Singleton, Michael Apted, Jodie Foster, Brian De Palma, Ridley Scott e Spike Lee, tra gli altri. In particolare, ha partecipato – all'inizio della sua carriera – alla produzione di MALCOLM X e AMISTAD, entrambi nominati agli Academy Award® per i costumi, realizzati da Ruth E. Carter.

ALBERTO IGLESIAS (compositore)

Alberto Iglesias, il più famoso compositore spagnolo, ha composto colonne sonore per Pedrò Almodóvar (IL FIORE DEL MIO SEGRETO, CARNE TREMULA, TUTTO SU MIA MADRE, PARLA CON LEI, LA MALA EDUCACION, VOLVER), Julio Médem (MUCCHE, LO SCOIATTOLO ROSSO, TIERRA, GLI AMANTI DEL CIRCOLO POLARE, LUCIA Y EL SEXO), Iciar Bollain (TI DO I MIEI OCCHI), Bigas Luna (L'IMMAGINE DEL DESIDERIO) e Carlos Saura (SPARA CHE TI PASSA). Tra gli altri film per i quali ha composto la colonna sonora, COMANDANTE (Oliver Stone), DANZA DI SANGUE (John Malkovich) e THE CONSTANT GARDENER (Fernando Meirelles).

Ha recentemente vinto il World Soundtrack Award come compositore di colonne sonore dell'anno, e per la migliore colonna sonora dell'anno (Festival Internazionale del Cinema di Flanders, Ghent). In passato, è stato nominato a un Academy Award® e a un BAFTA® per THE CONSTANT GARDENER, ed è l'unico compositore spagnolo ad aver ottenuto tali riconoscimenti. Ha vinto 7 Goya (l'ultimo per VOLVER) e numerosi altri premi europei.

PIEMME

KHALED HOSSEINI

IL CACCIATORE DI AQUILONI

Traduzione di *Isabella Vaj*

Pag. 392 - Prezzo 17,50 €

Si dice che il tempo guarisca ogni ferita. Ma per Amir, il passato è una bestia dai lunghi artigli, pronta a inseguirlo e a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta.

Sono trascorsi molti anni dal giorno in cui la vita del suo amico Hassan - il ragazzo dal viso di bambola, il cacciatore di aquiloni - è cambiata per sempre in un vicolo di Kabul. Quel giorno, Amir ha commesso una colpa terribile. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco, capisce di non avere scelta: deve partire, tornare a casa, per trovare il figlio di Hassan e saldare i conti con i propri errori mai espiati. Ma ad attenderlo, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza. C'è una scoperta sconvolgente, in un mondo violento e sinistro dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più.

Trent'anni di storia afgana – dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei Talebani fino ai giorni nostri – rivivono in questo romanzo coinvolgente e pieno d'atmosfera.

Come dice l'autore, nella prefazione all'edizione speciale illustrata de *Il cacciatore di aquiloni* (Piemme, 2006):

“Come Amir ne *Il cacciatore di aquiloni*, ho iniziato a scrivere da bambino, a Kabul, negli anni Settanta. Anche se la lingua in cui scrivo è cambiata – farsi, poi francese, infine inglese – un elemento è rimasto costante: mi sono sempre rivolto a un pubblico composto da una sola persona, io. Un certo personaggio o una situazione cattura il mio interesse e mi metto al lavoro, quasi costretto a dargli vita. E' così che è successo per *Il cacciatore di aquiloni*. Avevo in mente due ragazzi, uno tormentato, in un territorio emotivamente e moralmente incerto, e l'altro puro, leale, profondamente buono e integro. Sapevo che l'amicizia dei due era condannata e che il loro litigio avrebbe avuto un impatto profondo sull'esistenza di entrambi. Il perché e il come fu la ragione, la spinta che mi convinse a scrivere questo romanzo nel marzo del 2001. Dovevo scoprirlo, perché in fondo per me scrivere è sempre stato il modo per raccontarmi una storia.

Non mi era mai passata per la mente l'idea che qualcun altro potesse leggere questo libro. Sapevo che mia moglie Roya l'avrebbe fatto, così come i miei genitori, fratelli e parenti acquisiti. Immaginavo che uno o due cugini si sarebbero persuasi a dargli un'occhiata. Pensavo che avrei raccontato la storia di Amir e che poi quelle pagine sarebbero rimaste a prendere polvere sugli scaffali del garage, di fianco a tante altre buste piene di racconti e di brevi storie.

Poi, sei mesi dopo aver iniziato a scrivere, ci fu il crollo delle Torri Gemelle.

Poco dopo, mia moglie mi suggerì – o meglio, mi impose – di far circolare il manoscritto tra gli editori. Avevo completato circa due terzi del romanzo e Roya aveva letto i capitoli man mano che li finivo. Il fatto di mandare il mio libro alle case editrici mi lasciava perplesso. Innanzitutto, non ero sicuro che fosse un buon lavoro. E poi pensavo che nessuno negli Stati Uniti fosse disposto a dare retta a un afgano. Dovete capire che erano proprio i giorni successivi all'attacco, quando le ferite erano ancora sanguinanti e l'intero paese era sotto shock. “Ora gli afgani sono

diventati dei nemici" dissi a Raya. Ammesso e non concesso che qualcuno decidesse di pubblicare il mio libro, chi mai lo avrebbe comprato? Chi avrebbe voluto dare ascolto a una persona che proveniva dallo stesso luogo in cui erano stati addestrati i responsabili del peggior attacco mai avvenuto su suolo americano? In più, temevo che, se avessi mandato in giro il manoscritto proprio in quei giorni, sarei sembrato un opportunista, quasi che volessi speculare su una tragedia, anche se avevo iniziato a scrivere molto prima che l'Afghanistan entrasse di forza sulla scena internazionale.

Roya non era d'accordo. Pensava che fosse arrivata l'ora di rivolgermi a un pubblico più ampio. Essendo un avvocato, sostenne la sua causa in maniera assolutamente convincente. Quello, insisteva, era il momento perfetto per raccontare al mondo una storia afgana. La maggior parte di ciò che veniva scritto sull'Afghanistan allora – e tristemente ancora adesso – verteva intorno ai Talebani, a Bin Laden e alla guerra al terrore. Falsità e preconcetti abbondavano. "Il tuo libro può mostrare un volto differente dell'Afghanistan" diceva. Seppur con riluttanza, doveti ammettere che aveva ragione. Buona parte de *Il cacciatore di aquiloni* era ambientata negli anni Settanta, prima dell'arrivo dei russi, un periodo quasi del tutto sconosciuto per molti lettori occidentali. C'era anche una sezione rilevante che riguardava gli afgani in esilio negli Stati Uniti, sui quali era stato scritto molto poco, per lo meno nei testi di narrativa. L'argomentazione finale di Roya era questa: loro demonizzano, tu puoi umanizzare.

La cosa non era del tutto vera, e lo sapevamo entrambi. Con il passare del tempo, avevamo visto che in America la maggior parte delle persone non demonizzavano gli afgani. La loro rabbia era diretta ai Talebani – e non si può demonizzare chi è già un demone. In più, pensavo che la sua opinione su ciò che il mio futuro libro avrebbe potuto ottenere fosse un po' di parte. Eppure, comprendevo il suo punto di vista.

Nel giugno del 2002, mandai il manoscritto a New York, a un'amabile signora di nome Elaine Koster, un'agente letteraria. Mi chiamò in un caldo pomeriggio di luglio, e mi disse più o meno tutto ciò che Roya mi aveva ripetuto nel corso dei mesi precedenti. Entro la fine dell'estate aveva trovato un editore per *Il cacciatore di aquiloni*, che venne pubblicato negli Stati Uniti a giugno del 2003".

Il potere del passaparola

E' il caso di *Il cacciatore di aquiloni* di Khaled Hosseini (Edizioni Piemme).

Pubblicato a marzo del 2004 con una prima tiratura di 6.000 copie senza aggressivi piani di marketing, è arrivato a oggi a oltre 1.700.000 copie grazie al passaparola dei lettori e ai suggerimenti dei librai.

Lo stesso è successo negli Stati Uniti, dove l'editore americano, Riverhead, l'ha pubblicato nel 2003. L'edizione rilegata ha venduto circa 70.000 copie e non è entrata in nessuna classifica nazionale, ma dopo un anno, quando l'edizione paperback è stata adottata e consigliata da molti gruppi di lettura americani, è arrivato il successo.

Il libro è stato tradotto in 49 paesi ed è diventato un bestseller ovunque, dalla Norvegia, alla Danimarca, fino a Israele.

Il secondo romanzo di Khaled Hosseini *Mille splendidi soli* uscito in contemporanea mondiale il 22 maggio 2007 ha oltrepassato in Italia il milione di copie.